



COMUNE DI BOLOGNA

Bologna, 26/03/15

COMUNICATO

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI: IL COMUNE DI BOLOGNA INAUGURA IL PRIMO HUB DI ACCOGLIENZA REGIONALE

Ha preso il via a Bologna, a partire dal **20 Marzo**, un nuovo progetto di accoglienza destinato a minori stranieri non accompagnati, intitolato “**Hub accoglienza minori Emilia-Romagna**”, finanziato tramite il Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione (**FAMI**). Il progetto, che è risultato **primo nella graduatoria nazionale** pubblicata dal Ministero dell’Interno, prevede l’attivazione di strutture di pronta accoglienza destinate a minori soli giunti in Italia a seguito di sbarco.

Le attività verranno condotte dal Comune di Bologna in collaborazione con gli enti pubblici competenti e con enti gestori specializzati, quali la cooperativa sociale Camelot - che gestirà il coordinamento tecnico delle attività, la mediazione culturale e la consulenza legale - e le cooperative sociali Elios, Csapsa 2, Open Group e Società Dolce - che gestiranno interventi socio-educativi, di tutela sanitaria ed alfabetizzazione.

Obiettivo principale del progetto è garantire l’accoglienza di **50 minori per un periodo massimo di 60/90 giorni**. L’hub riveste una particolare importanza nell’ambito degli interventi di accoglienza implementati in Emilia-Romagna, in quanto risponde alla necessità di collocare immediatamente i minori trasferiti in regione dal Ministero dell’Interno in strutture adeguate ai loro bisogni, garantendo una presa in carico immediata e propedeutica al successivo trasferimento degli stessi in strutture di seconda accoglienza mirate all’integrazione. L’hub prevede la distribuzione dei posti di accoglienza in tre luoghi diversi: la struttura “**Le Merlani**” (dove saranno ospitati 37 MSNA maschi) e le comunità di pronta accoglienza “**Il Ponte**” (che ospiterà 10 MSNA maschi) e “**La Ginestra**” (che ospiterà 3 minori femmine), tutte ubicate nel Comune di Bologna.

Il progetto si inserisce inoltre in maniera sinergica nel sistema di accoglienza implementato nell’Area Metropolitana di Bologna nell’ultimo anno, in coincidenza con il notevole incremento di richiedenti asilo giunti sulle coste italiane principalmente dalla Libia.

Il territorio bolognese ha predisposto infatti una vasta gamma di servizi professionali, tramite un’intensa e fattiva collaborazione tra i Comuni dell’Area Metropolitana nei quali le persone sono ospitate, il terzo settore, e la locale Prefettura, soggetto istituzionalmente competente e principale punto di contatto territoriale con il Ministero dell’Interno.

Primario riferimento metodologico di queste azioni è senz’altro il locale progetto del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), che rappresenta l’unica rete nazionale per l’accoglienza di persone in fuga da persecuzioni individuali e di massa. I progetti SPRAR bolognesi accolgono ad oggi **161 persone**, comprendendo **123 tra uomini e donne singoli, nuclei familiari, donne con figli minori e 38 ragazzi minori stranieri non accompagnati e neomaggiorenni**. Ad integrazione dello SPRAR il territorio bolognese ha risposto prontamente alla richiesta di accoglienza straordinaria inoltrata dal Ministero dell’Interno nel marzo 2014, mettendo a disposizione ad oggi **circa 360 posti** sull’intero territorio metropolitano all’interno dei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

Analogamente a quanto descritto per l’hub minori, i beneficiari adulti trasferiti sul territorio regionale prima di essere accolti nei CAS sono assistiti per un breve periodo presso l’hub adulti Mattei, che ad oggi ospita **fino a 275 persone tra singoli e nuclei familiari**. Nell’hub adulti viene data immediata risposta ai bisogni materiali dei beneficiari e gli stessi sono sottoposti ad una prima fase di screening sanitario e ad operazioni di fotosegnalamento, per poi essere trasferiti su tutto il territorio regionale, dove vengono accolti in CAS territoriali in base a quote di ripartizione stabilite nell’ambito del **Tavolo regionale di coordinamento per i flussi migratori non programmati**, presieduto dalla Prefettura di Bologna, al quale partecipa la Regione Emilia-Romagna insieme ai Comuni capoluogo.